

TREV. 1386

ATTILIO LAZZARI

IL MONASTERO (SOPPRESSO)
DI S. MARIA MADDALENA
DELLE
AGOSTINIANE CONVERTITE
DI TREVISO

(INIZIO 1500 AL 1811)

Note storiche con documenti inediti

5
27

TREVISO
Arti Grafiche Longo & Zoppelli
1944





ALLA MEMORIA DOLCE E IMPERITURA

DI

RICCARDO RUBINATO

STUDENTE UNIVERSITARIO DI MEDICINA
MORTO NE' SUOI RADIOSI VENT'ANNI
CREATURA SANTA GENTILE DI BELL'INTELLETO
FATTA PER IL CIELO
OVE ASCESE A RIABBRACCIARE IN ETERNO
LA MADRE BUONA
QUESTE SUDATE ED APPASSIONATE PAGINE
DI STORIA TREVISANA
CON AFFETTO E REVERENZA
L'AUTORE DEDICA

O TANTO PIANTO

LARGISCI BENIGNO AL PADRE DILETTO
SEMPRE NEL DOLORE IL PIÙ INEFFABILE
E DEL QUALE FOSTI ORGOGLIO MAGNIFICO
SPERANZA SFOLGORANTE
PRODIGA PIETOSO A QUANTI TI RICORDANO
CON COMMOSSA TENERFZZA
SPIRITUALI CONFORTI BENEDIZIONI SOAVI

NELL' VIII° ANNIVERSARIO DALLA MORTE
TREVISO - 12 FEBBRAIO 1944

Come si muore a vent'anni

Dopo la *Dedica* del presente mio lavoro, volenteroso ed appassionato, di lunghe ricerche negli Archivi per l'illustrazione storica di uno de' più antichi e celebri Monasteri trevisani, *Dedica* alla memoria gentile e santa di una Creatura, salita ventenne nel bel Paradiso, trascrivo quanto di Essa dissi in una cara rivista mensile: l'*Opitergium* di Oderzo (febbraio 1937):

« Nella magnifica primavera della vita, quando primavera della Natura, col capo redimito di vaghi ed « aulenti fiori sta per sorriderci; quando nel santuario « domestico ci allietano santi affetti ed agi della fortuna; quando adunque tante e tante benedizioni del « Cielo sono con noi e su di noi, oh quale strazio indibile (è umano) dev'essere quello di dover lasciare tutto « e tutti!

« Oh guai, allora, se la « Fede, bella, immortal, benefica, ai trionfi avvezza », non ci soccorresse!

« O giovani, scrivo per voi! per additarvi un Angelo della terra, ormai Angelo della Celeste Gerusalemme: « Riccardo Rubinato, che, sorriso, appunto di tanti doni « spirituali e materiali, chiudeva (nel 12 febbraio 1936, « a Treviso), ah, crudamente, troppo presto, la Sua « giornata terrena.

« Moriva rassegnato, sereno, forte, dopo chiesti ed « avuti i Santi Sacramenti, fra le braccia del padre, il « comm. prof. Giovanni Rubinato, medico primario, « vice-Direttore del Civico Spedale di Treviso. Docente « nella R. Università di Bologna, sanitario di chiara « nomanza, ch'ebbe a Maestro un grande nella medicina: Augusto Murri.

« Moriva quell'Angelo, rispondendo al sacerdote
« le preci degli agonizzanti, consolando il padre acca-
« sciatissimo: — Papà, non piangere, vado in Paradiso
« colla mamma buona.

« La sua morte preziosa ebbe un'eco di ineffabile
« duolo e di alta edificazione, in ispecie fra i giovani.

« Sono però prodigi di virtù cristiana, eroica, queste
« morti valgono una predicazione.

« O Riccardo Rubinato, chinandoci, in pianto ama-
« rissimo sulla Tua precoce tomba, vediamo, cogli occhi
« della mente, il Tuo spirito gentile nel bel Paradiso,
« fra gli angeli osannanti al Signore.

« Benedici e prega per il Padre straziato da un do-
« lore che non ha confine, per chi scrive queste righe,
« pur lagrimando, benedici e prega per tutti!»

Un nobile Mecenate del Libro

Intitolo così la *Prefazione*, poichè, se questo lavoro vede la luce, lo devo al Prof. Dott. Comm. Giovanni Rubinato, mio diletto Amico e Compagno di Ginnasio, nel Seminario Vescovile di qui.

Fatto, diremo, « storico » — questo — da segnalare quindi al gran pubblico. Si spendono somme rilevanti per far dipingere una tela o far scolpire una statua (magari anche di discutibile bellezza!), ma non capita in mente a nessuno di far del mecenatismo per la stampa di un libro sano, utilissimo, istruttivo.

Appena un sommetta — a denti stretti — quale contributo. Non è forse far un'opera d'arte, di genialità e che costa anche lunghe fatiche di ricerche d'Archivio, la compilazione del libro?

* * *

Oltre cinquant'anni addietro, come ho detto, nel Seminario Vescovile locale. Ho ricordi inediti anche di questo, de' miei Insegnanti e compagni di scuola: l'unico mio Insegnante vivente: Mons. Prof. Dott. Giuseppe Trabuchelli-Onisto. Quanta pietà! malato di arterio-sclerosi cerebrale, ormai vecchione!

Quale mestizia nostalgica nello scrivere queste righe! Quanti morti, quanti sopravvissuti! quante e quali vicende, le più strane ed imprevedute, di uomini e di cose da allora!

Mi risuonano nella mente e nel cuore, — fra stille di pianto, — i versi de « *I Sepolcri* » Carme soavissimo del Foscolo:

« e involve
Tutte le cose l'oblio nella sua notte;
E una forza operosa le affatica
Di moto in moto; e l'uomo e le sue tombe
E le estreme sembianze e le reliquie
Della terra e del ciel traveste il tempo ».

* * *

Ho tanta e tanta roba *inedita* d'interesse storico-artistico-trevisano e non trevisano, che attende...; anche *Monografie* di Chiese locali...

Non cerco lucri: « *carmina non dant panem* » — disse Orazio ne « *Le Satire* » — ed aggiungerò io: *nec historiæ!* Amo tenerissimamente la terra mia nativa, voglio onorarla e farla conoscere e amare da tutti; siatemi mecenaticamente benigni come il nobilissimo Prof. Rubinato!

Vorrei almeno — come facevo una volta (sfogliate, lettori cari, i quotidiani ed i periodici di qui e di Venezia di un decennio addietro, ed oltre) — pubblicare quotidianamente e settimanalmente e raccogliere poscia in libri (1); ma adesso, invece...!

È il premio del mondo, la solitissima cosiddetta giustizia (colla *g* minuscola) umana!... In alto i cuori! Iddio ci assista!

E allora ridiamoci sopra (sia pur d'un riso amaro!) e chiudiamo con questi versi d'un mesto e classico sonetto di Giuseppe Revère (un dimenticato — purtroppo — ma squisito poeta) e intitolato: « *Ho un'arpa d'oro* »:

« »

*Ho maestri che a me furon scolari
Ed obbedisco a chi venia chiedendo
A me il pensiero e forse la parola.*

* * *

*Pur non impreco ai disinganni amari
E spesso su' miei casi sorridendo,
Vecchio fanciullo, io mi rimetto a scuola.*

ATTILIO LAZZARI

(1) Ho pubblicato infatti, a puntate, le « *Curiosità storiche trevisane* », « *Il Conte Tita Rinaldi* », « *Note storiche su la Conferenza di S. Vincenzo de' Paoli di Treviso* », ed altro.

Monastero e Suore

Prima di trattare del Monastero e Suore, trovo opportuna questa noterella delucidativa.

Per la storia su la dote della « professione » monacale

Dopo la « vestizione » c'era l'anno di noviziato, quindi la solenne « professione ».

Alcune famiglie, per tirarla un po' alla lunga, per il deposito della dote, facevano ritardare di conseguenza la « professione » delle figlie.

Veniva così danneggiata l'amministrazione dei rispettivi monasteri ed anche arrecato dolore alle « novizze ».

Un decreto del Vescovo di Treviso Bartolomeo Gradenigo (1668-82), in data 28 Dicembre 1671 ordinava « all'Abbadessa e Priora di tutti li Monasteri della Città e Diocesi, sotto pena di sospensione a Nostro arbitrio, che da qui innanzi non presumino di vestire alcuna Novizza, se prima li parenti suoi, conforme il lodabile uso dell'altre città, non averanno attualmente depositato tutta la dote in danaro contante quella quantità, che averrà da Noi determinato in ciaschedun Monastero nella presente mia visita, la quale però vogliamo, in pena pure di sospensione, che sia rigorosamente conservata intatta dall'Abbadessa; o Priora in una Cassella a parte, da dover restar incorporata nel Monastero al tempo della professione delle figliuole novizze, o restituita alli parenti in caso di morte prima, che si professino, ovvero si tornassero al secolo; ordinando inoltre, che la dote stessa all'ora, che sarà fatta nel Monastero, si debba onninamente investire a

« pro del monastero, e ciò almeno per anni dieci con
« oggetto di migliorare, e d'accrescere le rendite dei mo-
« nasteri a tal sufficienza rispetto al numero costituito
« delle monache, che si possa agevolmente o diminuire
« la quantità di esse doti, o anco levare affatto a mag-
« gior comodo delle città, con le cui sostanze, e pietà
« si sono costrutti e dotati li monasteri; ed acciò che
« li parenti, mentre hanno già depositato effettivamente
« la dote, non restino di soverchio aggravati, vogliamo,
« per gli alimenti della figliuola novizza nell'anno del
« Noviziato, che si paghino Ducati 30 solamente ».

* * *

Il Vescovo Gradenigo faceva menzione, nei riguardi degli abusi di cui sopra, del Convento di S. Maria Nova, ch'era quello ora adibito a Caserma del 55° Fanteria in Via Canova, convento delle monache Cistercensi, soppresso all'epoca Napoleonica.

Il Decreto che ho trascritto venne stampato « in Trevigi MDCCLVIII presso Giannantonio Pianta Stampator Camerale ».

* * *

Ed inizio il lavoro trascrivendo altro mio articolo comparsò ne *Il Gazzettino* di Venezia del 15 marzo 1943:

« IL MONASTERO DI S. MARIA MADDALENA detto delle Convertite »

« Una strage di monasteri e conventi, di Chiese, di Corporazioni (le « Fratalee »), di Arti e Mestieri, di « Scholae » religiose, avvenne all'epoca Napoleonica. « L'Uom fatale », ne ha fatte « d'ogni erba fascio ». E, beninteso, alle soppressioni, seguivano gl'incameramenti dei rispettivi beni. Anche nel 1867, imperante la Massoneria, altre soppressioni, ed incameramenti, da parte del Governo Italiano.

A Treviso, città, si contavano ben undici conventi di uomini e dieci monasteri di donne. Troppi, magari, lo afferma pure Mons. Agnoletti, in *Treviso e le sue Pievi*. Ed i guai erano questi: rilassatezza morale e poca scrupolosità nella osservanza degli obblighi spirituali da parte di molti religiosi e religiose. Ma fra le nubi non

mancavano mai raggi di sole consolatore: creature sante nei vari campi di ogni più celeste Bontà!

* * *

Fra i grandi monasteri, notevole quello delle Agostiniane di S. Maria Maddalena detto delle Convertite, nella contrada ora intitolata a « San Girolamo Emiliani ». Grande Santo, Fondatore dell'Ordine dei Somaschi, i quali reggono la vicina Basilica-Santuario di S. M. Maggiore. Però sempre un errore cambiar nome a contrade e piazze. Nomi nuovi solo a queste e a quelle nuove. Meno male che sotto la nuova denominazione, leggesi un « già Convertite ». È rimasta intatta invece la tabella colla denominazione « Vicolo Convertite ».

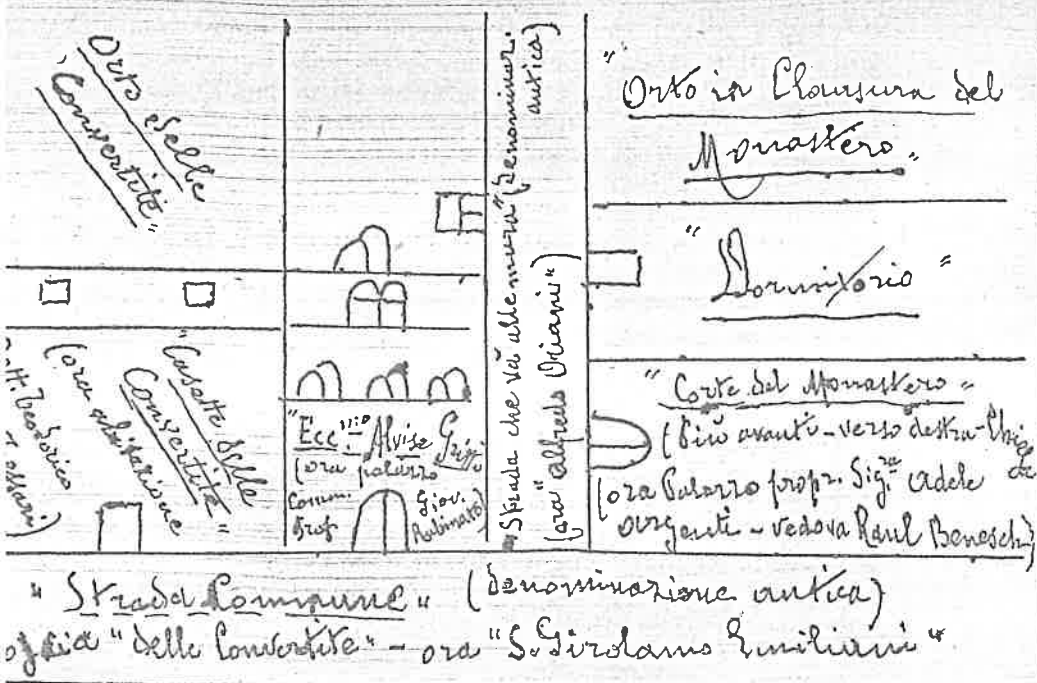
* * *

Il monastero delle Convertite fu fondato, nel 1560 (1), dal Padre Pietro Franchini dal Tempio, dell'Ordine dei Predicatori. Il Federici, nelle sue *Memorie Trivigiane*, dice che la fondazione avvenne « col consiglio di S. Catterina Ricci e l'opera del Conte Giampaolo D'Onigo ». Aggiunge che « il Franchini onorò, con le sue oratorie e poetiche produzioni, pubblicate per le stampe, cotanto le Patrie Accademie, siccome co' suoi impieghi il Comune e la Provincia Domenicana, Uomo di singolare pietà e zelante ».

Materiale abbondante e prezioso conservasi nei vari Archivi di Treviso e di Venezia, su Conventi, Monasteri, Corporazioni e « Scholae ». In maggior copia in quello della Biblioteca Comunale: Registri, testamenti, livelli, atti di contenzioso civile, acquisti, vendite (in pergamena e carta « bombisina »).

(1) Nel Registro « Inventario libri e carte dell'Archivio delle sopresse Corporazioni religiose in Treviso », della locale Biblioteca Comunale, sono invece elencati testamenti ed altro, *distanti dal 1560*.

Annesso ad un carteggio di lite col N. H. Alvise Gritti, vi ha una carta topografica, rozzamente disegnata. La riproduco.



stradella delle mura. Più avanti, sulla stradella, vi erano: « Il Dormitorio » e l'« Orto in Clausura del Monastero ».

Passiamo alla sinistra della stradella: grande edificio già « dello Eccell.mo Gritti (ora palazzo di proprietà del prof. comm. Giovanni Rubinato). Alla sinistra di quello: « Casette delle Convertite » (ora abitazione del dott. Teodorico Tessari); più avanti, cioè dietro questa abitazione: « Orto delle Convertite ».

Sfogliando gli elenchi, numerosi, delle Suore, delle Superiori, delle Priore, delle Discrete, delle Educande, ecc. troviamo una Gaetana Rubinato, d'anni 47, da Rovare nell'anno 1798. È un'antenata del prof. Giovanni Rubinato.

Di una particolare curiosità sono gli atti di costituzione della dote spirituale, della vestizione e del noziato.

Il monastero ebbe in certi periodi di tempo, le sue non liete vicende finanziarie. Sentite quanto segue: « Il Monastero delle Madri Convertite diperito in mezzo (si trascrive testualmente) la povertà che lo affligge, s'attrova oppresso dal peso di molte gravanze e debiti. Domanda al Ser.mo Pr.pe per ottener permesso di vendita di due piccoli lochi terreni in questa città resi inhabitabili per esser mezi desolati che in tutti sono di valore di Ducati 100 » (Copia di atto del Nodaro Filippo Crizanzoni - 1688, 10 Luglio).

La prima Prioressa del Monastero fu Suor Pacifica di Venezia; la soppressione di quello avvenne nel 1811.

* * *

Trascrivo dall'*Inventario dei Monumenti Iconografici d'Italia* (N. 3) G. B. Cervellini - Treviso (Stabilimento d'Arti Grafiche A. Sortoni - Trento - 1933) a pag. 50:

MARIA STELLA LESUR, monaca agostiniana delle Convertite (+ 1728).

Tela, mm. 990 (1) × 740, dipinto a olio.

Mezza figura, di fronte, sulla cinquantina.

Abito dell'Ordine, nella destra un grande Crocifisso; colla sinistra sfoglia un libro.

(1) Più precisamente 999.

Trascrivo da quel carteggio: « Intimazione a Gerolamo Saccardo come gastaldo del N. H. Alvise Gritti, quondam Alessandro, perchè non proseguisse nella fabbrica appresso il Monastero, nè continuasse la costruzione del muro di ragione, a grave danno dello stesso ». L'intimazione è a firma « Nicolò Bertendi, Podestà e Capitano di Treviso, 23 settembre 1609 ».

La cennata carta topografica riprodotta, ci mostra adunque la « Strada Comune », che corrisponde alla attuale « S. Girolamo Emiliani », e volti verso le varie fabbriche, si vede la stradella della mura, che divide quelle in due corpi. Dalla parte destra, un'area colla scritta: « Monastero e Corte delle Convertite » (ora proprietà sig.a Adele Argenti vedova Benesch, e a lato nord, locali di altri proprietari). Aveva questa fabbrica una fronte sulla « Strada Comune », e l'altra sulla

Un cuore rosso dipinto sul petto.

Inferiormente, iscr. a car. ep. rom. in gran parte abrasa e che si completa con la copia conservatasi nelle carte parrocchiali:

« (Della molto R. a M. e S. r. M. a) Stella Lesur nelle Conv. te di Trev. so spirò il 11 X. e 1728 e del 1734 adi 26 (marzo scoperta tra morti intatta) e l'anno 1736 adi 19 otto. re traslata in novo deposito come (se ritrova giusto) al processo in Curia episcopali. (Alla presenza di Mons. ill. mo e r. mo arcivescovo Augusto Zacco Vescovo di Treviso sotto la molto r. madre) Suor Maria Aurora Cetille Priora. »

A tergo l'annotazione ora scomparsa: « Io Gerolamo Galliazzo suo cognato fece far — Io Francesco Rosi pinse. Qual quadro con sovaza costa in tutto L. 24.16 » (1).

E infatti la tela ch'io ho descritta nell'articolo che segue. Per cortesia dell'attuale Parroco di S. M. Maggiore P. Bortolo Stefani — dei Somaschi — il quadro verrà rimosso dal sito dov'era e collocato in locale più decoroso. Sarà provveduto poi per la pulitura e restauro della tela stessa.

* * *

Ripubblico altro mio articolo dal N.° *Unico* del 15 agosto 1917, intitolato: « *La Basilica di S. Maria Maggiore* », estratto dal volume: « *Curiosità storiche trevisane* », (Tip. Antonio Vianello - 1927 - Treviso - pag. 52 a 55) compilate in collaborazione del tanto compianto mio amico Tito Garzoni: « *Di una Superiora delle Convertite di Treviso (Suor Maria-Stella Lisur) sepolta nel Battistero di S. Maria Maggiore.* »

« Il Convento e la Chiesa annessa di S. M. Maddalena delle Convertite sorsero nella prima metà del secolo XVI. (1) »

(1) Queste parole non sono state trascritte nell'autentica originalità, ma bensì modernizzate (fu stampato, infatti: « cognato » per « cuginato », « fece » per « fecce », ecc.). Avevo fatto altrettanto pur io nel N.° *Unico* stampato nel 1917. Adesso, invece, qui riproducendo l'articolo, trascrivo nell'assoluta precisione originale, le parole stesse. Non ho potuto copiare l'ultimo periodo perchè dai caratteri indecifrabili.

(1) « Il Convento delle Convertite era sussidiato anche dall'Amministrazione del Civico Spedale locale. Nell'Archivio di questo (Atti - « Commissaria Lucietta Buffona » - a. 1637-45) esistono al detto scopo, suppliche delle varie Superiori e di giovani aspiranti all'ammissione nel ritiro. »

La Chiesa era nel palazzo attuale proprietà degli eredi Antonini Paolo (vedesi ancora la facciata in stile palladiano) ed il Convento nel palazzo proprietà credi cav. Benesch Raoul e casette popolari in via Vergani, proprietà avv. Marc'Antonio Mandruzzato.

Trattavasi di un rifugio per le giovani pericolanti in fatto di morale. (Agnoletti - *Treviso e le sue Pievi* - Tip. Turazza 1897).

Onorò quel Convento Suor Maria Stella (al secolo Giovanna del capitano Lorenzo Tessier) (2) iscritta all'Ordine delle Agostiniane, nel 1677.

Abbiamo fatto in proposito, trattandosi pur sempre di notizie d'interesse storico locale, alcune ricerche.

La predetta Suora, a 17 anni, si era unita in S. Leonardo di Treviso (come dicemmo altrove) già parrocchia, in matrimonio, col capitano Marco Santa Soffia di Venezia (22 aprile 1673). (3)

Però, con sentenza 22 giugno 1673, essendo stato constatato poligamo il marito, venne dichiarato sciolto il S. Vincolo e la Lisur entrò nel convento delle Convertite.

Dall'incarto del processo canonico, rilevasi infatti: « Venne in Monastero la Signora Zannetta figliola del quondam signor Lorenzo Lesur a spese e si risolve di farsi monaca, pigliò l'abito nel 1673; fece la sua professione addì 29 luglio 1674, fu messo nome Suor Maria Stella ».

Passò da questa vita li 11 dicembre 1725 giorno di sabato, a ore 22, giorno di S. Damaso, fu stata anni sei superiora, è morta con la carica di Procuratora della Chiesa.

Fu superiora due volte; dal 1711 al 1719 e dal 1719 al 1722; decesse per mal di petto, dopo sei giorni di infermità; fu curata dal medico Grotto, compì il suo corso mortale a 72 anni.

Il cadavere ebbe sepoltura nella tomba comune delle Suore, nella Chiesa esteriore delle Suore Convertite; e nel 1730 fu trovato incorrotto, quale era nel di della sepoltura; così nelle successive riaperture della tomba

(2) Come vedremo più avanti, non trattasi di Tessier, ma bensì di Lesur; dev'essere stata infatti un'erronea interpretazione di scrittura causata appunto dalla difficile leggibilità di vecchio manoscritto.

(3) Archivio Curia Vescovile di Treviso. « Atti del Processo per la Canonizzazione ».

medesima (9 giugno 1732 e 1733 e 1744) pur riapparve intatto; mentre erano già decomposte le salme delle altre consorelle.

Quest'ultime allora giudicarono il fatto prodigioso e chiesero la canonizzazione della Superiora. Più tardi la salma venne traslata, come pur al presente si trova, nel Battistero di S. Maria Maggiore in Treviso.

Esiste, nel corridoio della sacristia della Chiesa stessa, un ritratto dipinto su tela, della suora in discorso. Viene giudicato di modesta fattura: la suora è vestita dell'abito delle agostiniane; in alto, a sinistra di chi guarda, appare « una stella », la suora medesima, tiene nella destra un Crocefisso; pure a destra (una... licenza pittorica!) vedesi il cuore; a sinistra tiene un libro di preghiere. Sotto il quadro si legge, — in rozzi caratteri — la seguente iscrizione, incompleta, perchè corrosa dal tempo:

«... Stella Lesur nelle Convertite di Treviso, — spirò il 2-X-1728 e del 1734 addì 25... beatificata e l'anno 1736 addì 17 ottobre... fu traslata in nuovo deposito... si trova giusto al Proc. in Curia Episc... Rev... Arc... ».

Dietro il quadro, pure in rozzi caratteri, leggesi: « Io Girol.^{mo} Galliazzo suo cugniato - fece far - io Fr.^o Rossi - pinse ».

Vanno rilevate varie discrepanze fra la suddetta iscrizione, l'opera citata del Prof. Agnoletti e l'incaricamento del citato processo canonico.

Infatti, nella prima, la data di morte è il 2 ottobre 1728, nella seconda l'11 dicembre 1726 e nel terzo, l'11 dicembre 1728.

Inoltre è inesatta l'asserzione dell'avvenuta beatificazione della Suora.

Il processo, iniziato nel 1870 da Mons. Zinelli, Vescovo di Treviso, fu sospeso, e il culto alla Venerabile Serva di Dio ancora non si professa.

Altre note storiche su Suor Maria-Stella Lisur

(Dall' Arch. della Biblioteca Com.le)

Atto (copia) del Nodaro Giovanni Forcellini:

« Caterina Lorenzato dichiara che Antonio figlio di Stella Lisur e Lorenzo — coniugi — già soldato di Fanteria — ammalato, — fu in sua casa curato e mantenuto a sue spese ».

Altra copia — Nodaro suddetto — 1676 — 11 settembre:

« Lorenza, figlia dei coniugi suddetti, Lisur, fu a spese un anno circa in casa Angelica Campiotto, ricevè solo: un paio di cavalletti, un strazzo da letto di penna, un capezzale, una schiavina, una coltretta, tre camise, doi vestarette, un pelizzanetto giallo, doi traverse, un lenzuolo vecchio tagliato in doi parti, il tutto vecchio, — la qual robba tutta sopradetta poteva valere doi ducati in circa — e se non fosse stata la robba, che li somministrava il sig. GioBattista Bordon suo padrino, la q.^m Sig. Stella sua madre, non avrebbe potuto mantenerla, et inoltre hattesta aver avuto et ricevuto dal sudd. Sig. GioBattista Bordon ducati doi, uno dei quali nel principio dell'anno, et altro nel fine del medemo ».

Pròcura della Stella Lisur di scoder, vender, ricuperar, ecc. da parte del di lei marito (atto senza data, firma e indicazione del Nodaro).

N.° 5 - L - Pergamene dal N. 5054 al 5056).

Scritture ed atti a favore del Monastero per conseguire la Dotte di Suor Maria-Stella Lisur - 1675 - lunedì 10 giugno.

« Essendo mancato di vita nella Piazza di Candia mentre era assediata et battuta dall'Esercito Ottomano il q.^m Capitano Lorenzo Lexur, ma abitante in Treviso, lasciata dopo di sè la sig. Stella Vanini sua consorte con cinque figlioli, cioè il sig. Antonio-maschio (sic) et Sorelle Chiara, Betta, Lorenza, Zanetta, hora monaca Convertita in tempo nominata Maria-Stella - femine - (sic), et essendo anco venuta a morte, la detta sorella Stella, dopo passata a i secondi voti con Don Gio Batta Bordon - Francese, chirurgo hora abitante nella detta città di Treviso, avendo testato et lasciato Commissario il detto secondo suo marito, et disposto della sua dotte secondo la di lei volontà, sopra la quale restino sempre salve le ragioni de detti fratelli, et sorelle Lesur quali volendo fra essi concordare dell'heredità paterna convengono nel modo infrascritto, cioè: Le suddette S.re Chiara, et Betta sorelle si fanno fra esse perpetua quietanza in forma valida et per osservanza delle cose sudd. obbligano le loro persone, et beni loro presenti et futuri... ».

Sono citati i Sigg.: Domino Joannes Piacini q.^m
Hijronimi famulus in Domo ex Jo. Baptae Nosodemo
de Confusio S. Samuelis - Nodaro Antonio Moro - (l'atto
redatto nella casa Nosodemo).

(I - N.º 1 - Colta G. N. L II - Pergamena N. 5057).

« Scritture attinenti alle Camerette in contrada
delle Convertite occupate da N. H. Alvise Gritti et altri
atti per conseguire la Dotte di Suor Maria-Stella Lisur
e come Rap.te il Monastero della stessa ».

(Dall' Arch. della Biblioteca Com.le di Treviso).

(N.º 6 - L) « Scritture attinenti alla Casa LISUR et
intus » (G).

« 1680 - 6 novembre - Atto (copia) Nodaro Giov.
Paolo Strazzaroli di Treviso.

« La sig.ra Isabetta fu figlia delli q. Capit. Lorenzo
et Stella Panizza-Giugali Lisur — facendo in ciò come
maggiore e di sua ragione, — vende una casa in *Contrada
delle Convertite* sotto la cura di S. Tomaso, già tenuta
in affitto dal Sante Bonagrazia al N. H. Alvise de S.
Antonio Ghirardi Patrizio Veneto.

Tre sorelle Lisur (lo si rileva da un « conto di quan-
to era stato consegnato alle tre sorelle Lisur nella scrit-
tura dal Sig. Antonio suo fratello »).

Altro atto - 1676 - 7 marzo, dice invece « *Convertite*,
nella parrocchia di S. Fosca ».

Atto (copia) Nodaro Giovanni Forcellini per vendi-
ta di un secchiello d'argento e un *piron e sculiaro*, pur
da parte di Antonio Lisur e Paulina Bellan (allora
Stella Lisur era Suora).

(Dal Fasc. « Acq. livelli, Confessi, ecc. »)

(Colta - B N.º 3 - X VII). Nell'atto *nel Parlatorio*
1695 - 20 Aprile — è nominata S.^a Maria-Stella Lisur
— nella Chiesa di S. M. Maddalena delle M.dri Conver-
tite *et alla Grada del Corro delle medesime* ».

Per far Suora Anna-Maria Martinetti

(Dal Fasc. Martinetti-M) - (Bibliot. Com.le di Treviso).

« Comparve avanti l'Ill. et Ecc.mo Sig. Pod. e Ca-
pitano l'Int.... (Procuratore?) della Sig. Anna-Maria
Martinetti - Citt.no di q.sta Città - esistente nel V.do
Monist. delle R.R.M. M. Convert. intenzionata di farsi
ivi Religiosa ed espose essere la medesima arrivata al-
l'età di anni 17, ed essere in necessità di essere estratta
dalla Tutela e Comissaria del Sig. Dom.co Colmar,
onde prima di vestire l'Abito Religioso ottenere la resa
dei conti de maneggio da detto S.^r Colmar tenuto, ricu-
perare le carte, disporre del proprio per costituire la
Dote Spirituale, ed altro occorrente per il suo coloca-
mento, e fare tutto ciò che far possono le maggiori di
età, *et sui juris*; e perciò a di lui nome fece umile, e
riverente istanza a S. E., onde attese le dette circostan-
ze di essa instante prossima al Monacato, resti essa di-
chiarata maggiore di età, *et sui juris*, con tutte le fa-
coltà premesse, previo il di lei giuramento a norma delle
Leggi, di non contravvenire in alcun tempo a quanto
verrà di operare sotto pretesto di minor età.

Gio-Batta Redessi P.à e Capit. - 20 dicembre 1785.
Nodaro Gabriel Pasetti.

Segue l'approvazione del Podestà - Int.re (Procu-
ratore?) Lor.zo Casellati.

Infine: atto di giuramento della Anna-Maria Mar-
tinetti alla *Grada* del Parlatorio - presente la Superiora
Eleonora Giorgio - Priora.

22 dicembre 1785 ».

Convertite Dote spirituale della Sig. Anna M. Mar-
tinetti Monaca professa nel Monast. sudd. Istrom. di
livello di L. 2640: cioè L. 2480 - per dote della sudd.
(12-III-1789) Depos. al Monte di Pietà per conto della
dote sudd. Presenti li Sigg. GB. Ramboldi di Giorgio e
Giov. Storgato d.º Bragalda q.^m Valentino.

Anna-Maria Martinetti figlia di Girol., pupilla di
anni 17 - cominciadi - di buoni costumi - è stata accet-